

VERTICE IN PREFETTURA. Presenti i rappresentanti di sindacati inquilini, proprietari immobiliari, Comune e Provincia, Aler, Congrega, questura, assente l'Acb

Sfratti, una task force e un fondo di garanzia

In città 600 esecutivi nel 2009, quasi il doppio del 2007
 Media sempre alta nei primi quattro mesi del 2010
 Bianchini: «Distinguere morosi colpevoli e incolpevoli»
 Prandelli: «Pressing sulla Regione per ottenere fondi»



Anzichè i soliti bonus, un fondo consentirebbe interventi d'intesa con i proprietari

ADRIANO PAPA
 SEGRETARIO SUNIA



L'emergenza della casa è riesplora in modo clamoroso: non accadeva dal '98

ETTORE ISACCHINI
 PRESIDENTE ALER BRESCIA

Massimo Tedeschi

In città gli sfratti esecutivi sono stati 320 nel 2007, 386 nel 2008 e ben 600 nel 2009. I primi tre mesi del 2010 non sono andati meglio: gli sfratti nel capoluogo sono già 174, e di questo passo si supererà il «muro» dei 500 a fine anno. La febbre è alta anche in provincia: secondo il Sunia i casi sono stati 1.275 nel 2008, 1.400 nel 2009, 767 nel primo trimestre 2010. Nelle ultime 10 settimane i casi hanno interessato 207 italiani, 213 immigrati e 104 società (negozi, soprattutto).

PER FAR FRONTE a questa emergenza sociale ieri s'è riunito in prefettura il tavolo convocato dal prefetto Narcisa Brassesco Pace, il secondo in poche settimane. Presenti i rappresentanti di Comune, Provincia, Questura, Aler, sindacati degli inquilini e dei proprietari immobiliari, Congrega. Assente l'Associazione comuni bresciani.

Il tavolo ha individuato una strategia duplice: entro poche settimane dovrebbe prendere corpo una task force per monitorare la situazione e soprattutto distinguere i casi di morosità colpevole da quelli «incolpevoli», causati da perdita del posto di lavoro, cassa integrazione. Il secondo filone è invece la costituzione di un fondo anti-sfratti alimentato da

Regione, Comuni e banche che funga da garante per i proprietari che si ritrovano con inquilini morosi.

LA DRAMMATICITÀ della situazione è sottolineata da Ettore Isacchini, presidente dell'Aler: «Il problema della casa sta riesplodendo in modo clamoroso - dice - ed è ormai un'emergenza sociale come non accadeva dal 1998». Il problema non riguarda i 2.300 alloggi del Comune di Brescia o i 12mila dell'Aler in città e provincia (lì sono previsti meccanismi che abbattano il canone in caso di crollo del reddito) ma il settore privato. «La novità - sottolinea Isacchini - è la disponibilità dei proprietari. A Brescia la proprietà è molto frammentata, molti affittano uno o due alloggi per integrare il reddito. Gli sfratti per finita locazione sono praticamente finiti: oggi chi ha un inquilino che paga se lo tiene stretto». Quello che serve, sottolinea Isacchini, è «uno sforzo del "pubblico" e degli istituti bancari per creare un fondo di sostegno e garanzia che dialoghi con i proprietari di casa e integri gli affitti, in modo da congelare gli sfratti». L'Aler qualche piccolo margine per affrontare i casi più drammatici ce l'ha ancora, «ma non possiamo dimenticare - aggiunge Isacchini - che abbiamo 2.400 domande in lista d'attesa».

L'assessore provinciale Giorgio Prandelli (Patrimonio) registra «una forte sensibilità sul problema» e «l'impegno comune ad affrontarlo a livello sovracomunale, anche con strumenti come il "contratto agevolato"». La Provincia, sottolinea Prandelli, è impegnata a effettuare un pressing sulla Regione perchè metta a disposizione fondi specie per i casi di «morosità incolpevole».

PROPRIO sulla distinzione fra i «soliti furbi» e chi non riesce a pagare l'affitto per effetto della crisi insiste l'assessore alla Casa della Loggia, Massimo Bianchini: «Come amministrazione stiamo approntando un'équipe sociale per verificare sia le situazioni pregresse che i nuovi casi. Abbiamo chiesto a prefettura e forze dell'ordine un'informazione preventiva, per evitare che si arrivi all'esecutività. Il fondo sociale abitativo rappresenta una prima risposta per trovare soluzioni reali d'intesa con i proprietari: ma noi puntiamo a una soluzione organica, non a soluzioni-tampone, insomma a un fondo di garanzia di tutela per proprietari e inquilini».

Anche Adriano Papa, del Sunia, giudica positivamente l'incontro: «Unico neo l'assenza dell'Acb. Importante invece la convergenza fra istituzioni, Aler e sindacati attorno al pro-

getto del fondo anti-sfratti: anziché la solita politica dei bonus verrebbe creato uno strumento per intervenire a fronte di accordi fra le parti, per bloccare l'iter degli sfratti assicurando una copertura almeno parziale del credito». Il Sunia spinge anche per un censimento del patrimonio immobiliare dei fondi pensionistici: «Anche da lì potrebbero arrivare risposte importanti». ♦

I contestatori

«Necessario un sostegno al reddito»

L'ultimo episodio di «interposizione» per evitare l'esecuzione di uno sfratto l'hanno effettuato ieri mattina a Montichiari, in via Battisti. È il ventesimo della serie, ma sono già sessanta gli «sfrattati» che si sono rivolti a loro per chiedere interventi che scongiurino l'espulsione dagli appartamenti.

UMBERTO GOBBI dà voce al «Comitato contro gli sfratti» - che ha manifestato ieri mattina anche in Broletto - e spiega: «L'ultimo sfratto riguardava una famiglia ghanese con il capofamiglia naturalizzato italiano. Un caso emblematico: lui non paga l'affitto dal 2009 dopo aver perso il lavoro, il proprietario è disponibile a ridefinire il contratto e sta anche aiutandolo a cercare il lavoro. Nel frattempo però è necessario un sostegno al reddito». Un'opportuna mediazione potrebbe scongiurare drammi. Non sempre è così. Una coppia slavo-nordafricana lamenta: «In città, in via Artigiani, ci hanno sfrattato dopo tre mesi di morosità. Dormiamo in auto e non c'è un ufficio a cui possiamo rivolgerci». ♦ **M.T.E.**

